

1888-1923: 35 anni di vita comunale

È ora di fare il punto. Sono stati attraversati 35 anni di attività comunale, dal 1888 al 1923, sulla base dei verbali della Giunta e del Consiglio. Verbali degli anni precedenti mancano in archivio comunale; ricostruirne l'attività significa affidarsi al carteggio sciolto, frammentario e discontinuo, con risultati incerti o deludenti.

Perno delle vicende consiliari il sindaco. In questi 35 anni si susseguirono nella carica il cav. Carlo Castiglioni (1888-1909) promotore più di ogni altro di iniziative che qualificarono Ferno rispetto ai comuni limitrofi, il fratello Leopoldo (1910-14), poi negli anni difficili della guerra e dell'immediato dopoguerra Francesco Ghiglioni (1914-20) e Giuseppe Rigolio (1920-22), indi Giuseppe Tamburini (dal 1923) quando il fascismo era ormai entrato sulla scena italiana. Assistevano il sindaco due consiglieri effettivi e due supplenti. A presiedere le riunioni consiliari era più spesso del sindaco l'assessore anziano.

Il consiglio era composto di 15 elementi. Vi prevaleva, più che l'ideologia, l'orientamento che fu liberale e più o meno anticlericale fin quasi alla prima guerra mondiale, socialista poi; il graduale allargamento del suffragio universale portò in consiglio rappresentanze sempre più sensibili alla difficoltà del vivere del ceto popolare: contadini, operai, emigrati con esperienze socio-lavorative all'estero. Il consiglio teneva due sedute ordinarie ogni: una in primavera, l'altra in autunno, alle quali si aggiungeva una mezza dozzina di riunioni straordinarie. Non veniva rinnovato in blocco, ma di un terzo per volta a scadenza forse annuale.

Molte, alcune di vecchia istituzione, le commissioni formate dal consiglio al suo interno, laboratorio per successive decisioni consiliari. C'era la commissione elettorale, la commissione sanitaria, la commissione per l'accertamento della tassa di famiglia, la commissione per la revisione della lista dei contribuenti in fatto di ricchezza mobile, la commissione scolastica, varie commissioni contro i reclami dei capifamiglia del comune (allora chiamati comunisti), e a lato delle commissioni, con maggiore autonomia dal consiglio ma con membri nominati dal consiglio, operavano la Congregazione di Carità per la pubblica beneficenza, la fabbrica per l'amministrazione dei beni della parrocchia intesa come edifici sacri e relativo patrimonio immobiliare. A tutto questo si aggiunsero i consorzi intercomunali creati nel corso del periodo preso in considerazione.

Molti i regolamenti varati via via nel tempo in seno al consiglio attraverso ripetute sedute e complesse limature. I più importanti riguardavano l'edilizia privata, la distribuzione della energia elettrica, il connesso impianto e funzionamento delle pompe idrauliche, a datare dal 1920 i trasporti funebri.

Segretario comunale, figura operativa importante accanto a quella del sindaco, era Carlo Diani nel 1888, gli successe Emilio Cappelletti dal 1898, il ragioniere Ernesto Caracciolo dal 1914.

I contrasti interni al consiglio andarono crescendo con il passare degli anni, sfociando in varie occasioni in vere e proprie crisi della compagine amministrativa che comportavano il necessario ricorso ad elezioni anticipate, per cui si contano diversi commissari ai quali il prefetto di Milano (Ferno era in provincia di Milano) diede incarico di coprire gli intervalli tra una elezione e l'altra: Cesare Giovana nel 1902, Luigi Bellini nel 1920, Ferruccio Lena nel 1922. Il corpo elettorale inizialmente era ristretto (310 elettori nel 1890), ma crebbe allargandosi il diritto di suffragio maschile (929 elettori nel 1914).

Un certo peso nel fomentare e ingrandire i contrasti interni al consiglio ebbero i giornali gallaratesi di vario orientamento che raccoglievano le idee e le contestazioni della minoranza consiliare: il Resegone di Lecco, L'Eco del Gallaratese, Il Resegone, Popolo e Libertà, Il nuovo ideale, Avanguardia socialista.

I bilanci comunali presentarono sempre o quasi sempre entrate e uscite portate a pareggio soltanto grazie al gettito tributario, reso via via più pesante, a carico della comunità. E questo, nonostante che il cav. Carlo Castiglioni si facesse carico personalmente di alcune spese straordinarie. Gli importi crebbero per l'inflazione importata dalla guerra: le uscite totalizzavano 17.500 lire nel 1909, 68.700 nel 1916. Fu nel 1916 che il consiglio comunale si vide per la prima volta non approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il bilancio preventivo. La situazione deficitaria si trascinò negli anni seguenti diventando sempre più sbilanciata; nel 1920 il disavanzo raggiunse 15.000 lire su circa 100.000 complessive.

Le entrate erano costituite dalle tasse e dai tributi: tassa di famiglia (le famiglie erano distinte in 14 categorie contributive nell'anno 1900), tassa e poi sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, tassa locativa (in 7 scaglioni nel 1914), tassa sui cani (da caccia e non, dal 1916), tassa di posteggio e peso pubblico, tassa sugli esercizi, dazio, ecc.; si aggiunse (dal 1916) la tassa governativa sul consumo di energia elettrica nel 1916. Nel 1909 i maggior contribuenti erano il Pio Istituto Santa Corona di Milano (che in territorio di Ferno possedeva parecchi terreni) e la parrocchia; aumentarono le tasse sugli opifici, graduate secondo l'imponibile vero o presunto; nell'immediato dopoguerra tasse forti si addossarono alla Officina Caproni e alla Manifattura di Ferno.

Tasse e tributi erano raccolti per conto del Comune da un esattore. Inizialmente gli esattori erano della famiglia Calcaterra, poi nel 1911 la tesoreria comunale fu affidata per dieci anni alla Banca di Credito Commerciale di Busto Arsizio, nel 1923 per dieci anni

alla Banca Gallaratese.

La popolazione era fundamentalmente contadina e, salvi casi isolati, piuttosto povera. Nel 1913 si celebrò un processo per un furto di erba! Si temevano le periodiche malattie dei gelsi (nel 1904, nel 1913). Il Comune proponeva colture e tecniche agricole nuove (impianto un vivaio) appoggiandosi alla Cattedra ambulante di agricoltura, sezione di Gallarate. L'elenco comunale dei poveri andò allungandosi: erano 200 nel 1902, diventarono molti di più durante la guerra, certamente anche per una lettura politica locale in contrasto con quella nazionale per cui l'elenco venne a contare 2263 poveri nel 1920 su 2287 abitanti: conteggio che ovviamente fece scattare una inchiesta prefettizia e un ritocco della lista.

A fronte delle tasse il comune forniva alcune strutture e servizi di pubblica utilità: le strade, il forno, il controllo sanitario, sussidi assistenziali, sussidi all'agricoltura, l'istruzione elementare.

In materia di strade, esse nel 1900 ebbero nuova toponomastica (in gran parte rimasta fino ad oggi), nel 1901 furono colmati lo stagno all'incrocio di via San Martino e colmata la storica piscina di San Macario, nel 1901 venne selciata piazza San Martino e ancora nel 1913, nel 1914 la piazza del forno prese il nome di piazza Castiglioni, a cavallo dei due secoli era stata costruita la Gallarate-Oleggio con un tratto in territorio di Ferno, ripetute attenzioni guadagnò la strada per San Macario in quanto strada degli opifici, la manutenzione della strada per Vizzola fu affidata per qualche anno alla Provincia. Almeno fino al 1907 la spazzatura delle strade era data in concessione, determinando una entrata, non una spesa, per il comune.

Il medico "condotto" faceva servizio anche a Vizzola. Al dottor Salvaneschi successe Capello, che per muoversi più rapidamente sul territorio ebbe in dotazione nel 1921 una bicicletta. Inizialmente il medico doveva curare solo i non abbienti. Tra le malattie si temeva ancora il colera. La spedalità fornita da secoli ai "foresi" dall'Ospedale Maggiore di Milano non era più sostenibile, pronta a sfociare nella istituzione di ospedali di circolo zonali. Faceva pubblico servizio, accanto al medico, la levatrice, assistendo le partorienti nel loro domicilio. Nel 1913 si creò con Lonate un consorzio veterinario: il veterinario controllava la macellazione dei bovini e suini nell'ambito dell'abitato.

L'asilo infantile, fondato dai Castiglioni, si trasformò in ente morale intorno al 1920. La scuola elementare, assecondata con aiuti comunali, estesa fino alla quarta classe, meritò nel 1904 riclassificazione ufficiale. Le maestre erano nominate e assunte dal comune, in qualche caso le classi contavano fino a 100 alunni. Ferno e Samarate crearono una direzione didattica consorziata. Le maestre impartivano anche l'insegnamento della religione. Svolta nel 1915: lo

Stato avvocò a sé le scuole elementari.

Grande impegno esplicitò Carlo Castiglioni perché opifici e privati di Ferno fruissero dei vantaggi della luce e dell'energia elettrica fin dal primissimo Novecento. In questo contesto la chiesa parrocchiale ebbe illuminazione elettrica nel 1911. Gli abusi nel consumo privato portarono poi, nel 1916, all'impianto di limitatori o misuratori casalinghi.

Il cimitero nuovo, desiderato fin dal 1888, progettato dall'ing. Bossi intorno al 1915, fu finalmente iniziato nel 1921, assegnataria dell'opera la Cooperativa Edile Gallaratese.

Non andò invece in porto l'interessante progetto di collegamento tramviario Gallarate-Castano, datato 1897 e perfezionato successivamente; nel 1921 il comune appoggiò l'idea del servizio automobilistico offerto da Luigi Lualdi di Busto Arsizio sul circuito Busto-Lonate-Gallarate-Cassano.

Al personale comunale, composto di pochissimi elementi (spiccava tra essi la figura del messo-scrivano), i consiglieri diedero un capitolato nel 1911, un regolamento organico nel 1914, indennità nel 1918 parzialmente compensative dell'aumentato costo della vita in periodo bellico.

La guerra rallentò ma non spense l'attività degli opifici, anzi a qualcuna tornò di vantaggio. Chiusa per morte precoce dell'imprenditore l'opificio Crespi, aprì nel 1914 la Cotoniera della famiglia Castiglioni, nel 1916 era in funzione la Colonia Agricola Borletti, con la guerra crebbero gli affari dell'Officina Caproni impegnata nel settore dell'aeronautica che allora stava decollando.

L'iniziativa privativa si esplicava, ovviamente, anche attraverso i negozi. Con i negozianti il comune era passato a forme di tassazione concertata, quasi individualizzata. Sorprendentemente ampio l'orario di apertura degli esercizi: dal sorgere del sole alle 22 d'inverno, alle 23 d'estate. Alto il numero degli esercizi autorizzati a vendere liquori in concorrenza tra loro (l'oste Livetti si guadagnò un riconoscimento nazionale); caso unico quello di Protasoni che gestiva osteria e macelleria.

Tra i servizi assicurati dal comune quello compiuto dal corpo Pompieri, fornito di attrezzi e divise da Castiglioni. Nel 1919 faceva i primi passi, meglio le prime suonate il Corpo musicale, incoraggiato dal comune.

Incoraggiata dal comune ma realizzata soprattutto da privati la "preparazione civile" durante la guerra (pacchi ai soldati al fronte, aiuti alle famiglie dei richiamati). Dopo la guerra, lapide alla memoria dei caduti, medaglie d'argento ai meritevoli.

Agli inizi del Novecento il sindaco vantava l'aggiornamento di Ferno rispetto al progresso tecnico. La guerra erose il vantaggio del paese rispetto al circondario.